

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Preghiera iniziale (tutti insieme):

Signore, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua e perché non troviamo condanna nella tua Parola, letta ma non accolta, meditata ma non amata, pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.

1. Lectio (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dagli Atti degli Apostoli (20, 17-38)

Da Mileto mandò a chiamare a Efeso **gli anziani della Chiesa**. ¹⁸ Quando essi giunsero presso **di lui**, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato **con voi** per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ¹⁹ ho servito il Signore **con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei**; ²⁰ non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, **al fine di predicare a voi e di istruirvi**, in pubblico e nelle case, ²¹ testimoniando a Giudei e Greci **la conversione a Dio** e la fede nel Signore nostro Gesù. ²² Ed ecco, dunque, **costretto dallo Spirito**, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³ So soltanto che lo Spirito Santo, **di città in città**, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴ Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo **della grazia di Dio**.

E ora, ecco, io so che non vedrete più **il mio volto**, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. ²⁶ Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, ²⁷ perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi **tutta** la volontà di Dio. ²⁸ Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale **lo Spirito Santo** vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹ Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰ **perfino** in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attrarre i discepoli **dietro di sé**. ³¹ Per questo vigilate, ricordando che **per tre anni, notte e giorno**, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

E ora vi affido a Dio e **alla parola della sua grazia**, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. ³³ Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. ³⁴ Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵ In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “**Si è più beati nel dare che nel ricevere!**”».

Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷ Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸ addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Alcuni spunti per una lettura attenta: rileggendo più volte il brano, osservare i verbi (“le azioni del testo”, il loro tempo verbale e l’andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”**, vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli aggettivi, soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Le parole nel testo non sono “a caso”, vederle ci può già far entrare in preghiera

2.Meditatio (*riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana*)

Paolo a Efeso ha “fondato la Chiesa” staccandola dalla sinagoga e vi predica; nello Spirito sente di andare a Gerusalemme e poi anche a Roma. Scoppia la rivolta degli argentieri (coloro che fabbricavano statue d’argento ad Efeso, in onore degli Dei: i cristiani non pregano gli dei quindi “cala il loro guadagno”: «Non soltanto c’è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmise non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l’Asia e il mondo intero venerano» - At 19,27

La rivolta è forte, ma viene sedata perché è una questione religiosa, non “di stato” (“non hanno profanato il tempio né hanno bestemmiato la nostra dea” At 19,37)

Paolo allora rientra verso la Macedonia e poi verso la Siria, si ferma a Pasqua a Filippi e lì resuscita un ragazzo (Eutico, che si era addormentato e cadde dalla finestra per il “tanto parlare di Paolo”), che dopo averlo visto morto per la caduta, lo abbraccia e poi “spezza il pane” (Eucaristia) e “aver parlato ancora molto fino all’alba”.

Ora Paolo è a Mileto, sulla strada per la Terra Santa, e fa chiamare la comunità di Efeso non volendo tardare per andare a Gerusalemme (fermandosi ad Efeso): questo è il suo discorso di addio alla comunità

Sul testo

1° parte: la memoria di Paolo

- Gli atteggiamenti del discepolo:

- umiltà: da humus - terra... la virtù di chi sa di essere piccolo (siamo creati di “terra e Spirito”: Gen 2)
- tra le lacrime e le prove: il cammino di Paolo, l’abbiamo un po’ visto, è fatto di successi ma anche di molte prove, di tribolazioni, di persecuzioni, ma lui vi resta stabile, (“rimanete nel mio amore” disse Gesù nel Vangelo di Giovanni; “Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia”; “non temere, continua solo ad aver fede”). La fede è “stabilità” (amunah, roccia), che ci porta a “dimenticarci di noi” (“non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me”)
- mai tirato indietro: ho perseverato. Ipomonè (perseveranza) è la capacità di resistenza (il mito di Atlante dell’antica Grecia), ma per un cristiano è la capacità di stare nelle tribolazioni sapendo che “la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata, la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito” (Romani)
- testimoniando: martirizzando (testimonianza e martirio sono la stessa cosa); c’è un martirio di sangue, ma anche un martirio quotidiano che è la nostra testimonianza (“diventare” noi il pane spezzato che è l’Eucaristia, che è il corpo di Cristo, cibo per il mondo) quotidiana

- l'ascolto dello Spirito "costretto dallo Spirito": non è Paolo a prendere l'iniziativa, ma è lo Spirito che lo guida sui passi della vita, dell'annuncio di fede, della testimonianza (voleva andare in Macedonia, ma lo Spirito non glielo ha permesso e quindi prima è andato in Grecia)
- una vita da offrire: "non è preziosa la mia vita", che non vuol dire che non serve a niente, ma che è qualcosa che si può mettere in campo con il Signore, la nostra vita segue il movimento dell'Eucaristia (è offerta, viene elevata, diventa corpo di Cristo e ci invita ad uscire per annunciare e testimoniare il Vangelo)
- lo scopo dell'evangelizzazione:
 - predicare a voi: l'annuncio di Cristo, che "riassume" e dà senso a tutte le cose
 - istruirvi: conseguenza della predicazione è l'istruzione (sociale, morale, pedagogica)
 - conversione a Dio: per i Greci (agli Dei) all'unico vero Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
 - fede nel Signore Gesù: "nel" Signore, perché la nostra vita è "IN Cristo", non un'adesione formale ma un'adesione della vita
 - il Vangelo della Grazia di Dio: perché non è una Legge Morale, ma la consapevolezza che Dio ci ha graziati e che, per mezzo della fede, ci apre la porta della misericordia, del paradiso, della salvezza. "Dio ci ha donato, in Cristo, grazia su grazia" (prologo di Giovanni)

2° parte: l'esortazione agli anziani

- sono innocente: non come Pilato. Qui l'innocenza di Paolo deriva dalla consapevolezza di aver fatto tutto il bene possibile, di essersi speso per il Vangelo fino al sangue, alle lacrime.
- vegliate: restate vigili, restate costanti, mantenete vigile lo sguardo su di voi e su Cristo, per non perdervi. Saper vegliare significa restare col cuore attento ai pensieri dello Spirito e con lo sguardo sulla realtà
- lupi rapaci e cose perverse: anticipa ciò che accadrà, ma anche ciò che sta accadendo; la tentazione, il male, vuole allontanarci da Cristo, dal suo amore, e pervertirci (opposto di convertirci)
- attirare dietro di sé: scopo dei predicatori contrari al Vangelo è il proselitismo, è attirare a sé e non a Dio. Il cristiano è un uomo collegato a Cristo, che non si "attacca" alle persone, o alle situazioni "mistiche" della vita, ma vive la sua vita collegato a Cristo
- l'affidamento a Dio e alla parola della sua Grazia: è un duplice livello (come le due mense della Parola e dell'Eucaristia). Siamo affidati a Dio, Padre, dispensatore di ogni Grazia e Benedizione dal cielo (preghiera Eucaristica IV), che prosegue la sua opera per mezzo di Cristo (mediatore della nuova ed eterna alleanza nel suo sangue) e che si rivela in noi per mezzo dello Spirito Santo. Ma questo Spirito non ci rivela altro che la Parola di Dio, dove la Grazia si fa carne in Cristo: è dalla Parola di Dio che si incarna la Grazia che Dio ci dona
- si è più beati nel dare che nel ricevere: una Parola di Gesù che non sta scritta sul Vangelo. Perché non tutto ciò che Gesù ha detto è diventato Vangelo, ma è anche vero il contrario: che la Parola di Dio non è incatenata, ma libera, si espande (quando entra in noi e crea vita nuova)

3° parte: la reazione al discorso di Paolo

- si inginocchiò e pregò: è l'ultimo atto di Paolo, li affida al Signore non solo con le parole ma con la preghiera. È un atto sacerdotale (come ogni battezzato, sacerdote re e profeta): con cui affida al Signore ciò che è suo ("erano tuoi, li hai dati a me ed ora sanno che torno a te, hanno creduto conservali tu"). L'esercizio sacerdotale di ogni battezzato è questo: ridare a Dio ciò che lui stesso ci ha donato.

- il pianto e il saluto degli anziani (presbiteri): anziano e presbitero è la stessa cosa; il prete (presbitero) altro non è che un “anziano nella fede”, capace di sapienza e di condurre gli altri all’incontro con Cristo (avendo già lui camminato un po’ su questa Via). È la reazione umana al saluto di Paolo, alle sue parole, al suo congedo
- lo accompagnarono: è l’ultimo passaggio, di saluto, di strada insieme, il congedo (che, anche nei funerali, è “affidamento a Dio”: *Prima di compiere, secondo il rito cristiano, il pietoso ufficio della sepoltura supplichiamo Dio nostro Padre; in Lui e per Lui tutto vive, noi affidiamo alla terra il corpo mortale ... nell’attesa della sua risurrezione; accolga il Signore la sua anima nella comunione gloriosa dei santi; apra le braccia della sua misericordia, perché questo nostro fratello, redento dalla morte, assolto da ogni colpa, riconciliato con il Padre e recato sulle spalle dal buon Pastore, partecipi alla gloria eterna nel regno dei cieli*)

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

Fammi comprendere, o Signore, che tu puoi tutto, che tu puoi rovesciare ogni situazione, anche la più intricata, che tu puoi sempre e di nuovo rimettermi in piedi e farmi camminare, purché io accetti gioiosamente di diventare piccolo e fragile per essere sempre cosciente di aver bisogno del tuo misericordioso aiuto. Amen

Per la preghiera personale

- Quali passaggi del testo mi stimolano particolari riflessioni?
- come vivo il rapporto con chi non è credente? cosa di Dio conosco, annuncio, testimonia?
- come vivo la fatica? come vivo i conflitti, le difficoltà, le prove?
- in che modo annuncio il kerygma o sento in me l’azione di Cristo?
- che adesione ha il Vangelo nella mia vita? quali frutti lo Spirito sta portando in me?
- come vedo agire la Grazia di Dio nella mia vita?
- in che modo vivo il rapporto con il congedo, con la morte? So affidarmi a Dio?
- chi sei? su quale relazione spirituale con Dio (e su quale Dio) fondi la tua identità?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

Signore Gesù guardaci! Vedi, siamo tutti pellegrini di Emmaus, siamo tutti uomini che faticano nell’oscurità della sera. E anche i nostri cuori sono vigliacchi. Vieni sulla nostra strada, brucia il cuore anche a noi. Entra con noi a sederti al nostro fuoco, affinché esultanti di gioia trionfale, ci rialziamo a nostra volta per correre a rivelare la gioia a ogni uomo nel mondo, nell’amore, per sempre, fino al nostro ultimo respiro.